

Un passo avanti sulla strada dell'integrazione

Immigrazione: approvata in Regione la legge quadro

Il 6 febbraio 2007 il Consiglio regionale ha approvato la legge quadro in materia d'immigrazione. Il provvedimento è passato con 20 voti a favore, 5 contrari e un astenuto. Il gruppo d'opposizione ha dato battaglia presentando ben 25 emendamenti soppressivi ma alla fine la legge è passata anche grazie alla posizione del consigliere Fabio Broglia (UDC) che non ha fatto mancare il numero legale. L'assessore all'immigrazione, Enrico Vesco, pone l'accento sull'importanza di questa legge e afferma il ruolo di regia della Regione su questa materia la quale, a questo punto, si impegna pienamente in un progetto che vede stanziata la non risibile cifra di 960 milioni di euro per interventi sociali anche se la cifra complessiva, tenendo conto degli altri campi d'intervento, ammonterà ad un milione e 400 mila euro. La legge, nata da una proposta della Giunta, si pone come obiettivi prioritari l'integrazione sociale dei cittadini non comunitari e la difesa dei diritti fondamentali della persona umana. È previsto un Piano regionale triennale che dovrà stabilire quali saranno gli strumenti idonei ad una effettiva inclusione sociale e una Consulta regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati. Effettivamente l'elenco degli interventi ipotizzati per l'integrazione sociale è il più consistente, comprende: attività di

informazione sui diritti e doveri, azioni di prima accoglienza e di appoggio per chi richiede il ricongiungimento familiare, tutela legale e facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Anche sul fronte della casa si annunciano cambiamenti significativi, infatti, sarà acconsentito ai cittadini stranieri, soggiornanti sul territorio regionale, l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica. La possibilità di farsi curare presso strutture pubbliche sarà garantita anche a chi non è in regola almeno per gli interventi di una certa urgenza, sempre sul tema della sanità si garantirà l'accesso delle donne incinte ai consultori familiari e saranno somministrate vaccinazioni e interventi di profilassi internazionale per i minori. Dal contenuto di questa legge si capisce l'accanimento dell'opposizione, infatti, questa legge mette mano a tutta una serie di problemi irrisolti lasciati in sospeso dalla giunta precedente e colma, quindi, un vuoto legislativo che durava ormai da troppo tempo. Costituisce in ogni modo un passo avanti sulla strada dell'integrazione che darà la possibilità di lavorare in questo senso, di sperimentare, di avere dei dati attendibili, di confrontare le varie realtà presenti in Liguria e di ascoltare la voce di chi non ha nessun diritto oppure vive sfruttato o ridotto in schiavitù.

Fa. Fer.

Incontro con Graziella Delpino: mediatrice culturale per gli stranieri di lingua spagnola

La comunità ecuadoriana a Genova: componente viva e attiva della città

La comunità ecuadoriana, con le sue 25.000 presenze stimate è, a Genova, la più numerosa rispetto agli altri gruppi di stranieri presenti nella nostra città. Spesso e volentieri la loro presenza sul territorio viene evidenziata solo in presenza di fatti di cronaca nera o comunque ad episodi con una forte connotazione negativa. Questa comunità con il passare degli anni è cresciuta velocemente e, senz'altro, la straordinaria rapidità dell'incremento demografico ha portato con sé tutta una serie di problematiche sociali difficili e complesse, ma è anche vero che la maggioranza di queste persone ha trovato spazio nella nostra città grazie alla capacità di svolgere lavori di esclusiva utilità sociale, reinventando ruoli che ora sono diventati indispensabili.

Per affrontare al meglio questo argomento sono andato a parlare con Graziella Delpino: mediatrice culturale per gli stranieri di lingua spagnola. Gabriella è in Italia da 16 anni e da un anno ha ottenuto la cittadinanza italiana, svolge il suo lavoro nelle scuole di ogni ordine e grado spiegando ai genitori degli alunni quali sono i loro diritti e i loro doveri nei confronti dell'istituzione scolastica e informando i docenti sulle caratteristiche culturali proprie degli abitanti provenienti dal sud-america. Inoltre è tra le fondatrici del Coordinamento Ligure Donne Latino Americane, associazione che si occupa a tutto campo dei problemi delle donne sudamericane offrendo consulenza su problemi specifici e servizi veri e propri laddove il disagio è maggiore. Iniziamo l'intervista analizzando i motivi per cui proprio Genova è stata oggetto di una così massiccia immigrazione dall'Ecuador e del perché lo stesso fenomeno non si è ripetuto in altre città. Gabriella mi spiega che il territorio ecuadoriano è composto da quattro zone geografiche: la costa, la parte interna dominata dalle Ande chiamata Sierra, la componente pluviale composta da una parte della foresta amazzonica chiamata Oriente e lo spettacolo ineguagliabile delle Isole Galapagos. Storicamente in Ecuador ci sono stati grossi movimenti demografici dalla Sierra verso la costa, motivati dal fatto che la qualità della vita in quella zona è migliore sia per il clima sia per la possibilità di reperire un lavoro decente vista la presenza di città portuali anche di una certa importanza come



Uno dei tanti negozi che vendono prodotti ecuadoriani

Guyaquil. Questo fenomeno demografico, unito al fatto che la comunità italiana e genovese concentrata sulla costa dell'Ecuador è numerosissima, spiega con quale facilità i contatti con Genova si sono sviluppati e sono cresciuti. I genovesi che hanno avviato attività imprenditoriali in Ecuador sia nel primo che nel secondo dopoguerra rappresentano una parte importante per l'economia di quel Paese e l'invio a Genova di lavoratrici donne che si occupano dell'assistenza a persone anziane oppure che vengono impiegate come collaboratrici familiari ha avuto inizio da almeno trent'anni. Quindi è sbagliato pensare che si tratti di un fenomeno improvviso che coinvolge solo questi ultimi 10 anni, ma le condizioni sono nate molto tempo prima e la domanda sempre crescente di badanti a fatto il resto. Anche ora, mi conferma Gabriella, sono le donne che trainano l'economia delle famiglie ecuadoriane in quanto hanno più facilità a trovare un'occupazione; per gli uomini reperire un lavoro è più difficile e spesso sono costretti ad occuparsi loro dei figli e della casa, vivendo uno stato di frustrazione permanente essendo costretti a svolgere un ruolo considerato strettamente femminile per la loro cultura. L'attività delle badanti e delle collaboratrici familiari è ancora oggi la più richiesta, ma intorno a questa prima nicchia di lavoro hanno trovato occupazione anche in imprese di pulizie, nel settore edile, nella ristorazione e con l'apertura di svariati punti di telefonia intercontinentale, settore quest'ulti-

mo che risulta in forte crescita unitamente ad una rete di supermercati che commercializzano prodotti tipici della loro regione.

I problemi più pressanti che restano sul campo sono quelli dei documenti, della residenza e conseguentemente della possibilità di acquistare una casa, la somma di questi nodi irrisolti ha creato un mercato nero dei subaffitti facendo salire alle stelle i prezzi anche di un semplice posto letto rendendo veramente dura la vita anche ai meglio intenzionati. Concordo con Gabriella che non si possa non ascoltare una comunità che conta quasi 30.000 presenze a Genova, come penso che non si possa non farli partecipare almeno alla vita amministrativa della città: l'emarginazione è il primo scoglio da superare per perseguire una sana integrazione e la conseguente sicurezza sociale.

A tal proposito Gabriella mi fa vedere una scheda elaborata con la Circostrizione della Valpolcevera finalizzata a capire gli equilibri che si sono creati in quel territorio fra i vari gruppi di migranti, il progetto si chiama "Insieme per una Valbisagno inclusiva, aperta, solidale". Concludendo mi sembra quindi opportuno invitare la Circostrizione a percorrere una strada analoga per "capire" nel dettaglio dove stiamo andando, soprattutto quando su può contare sulla competenza e sulla preparazione di associazioni come quella di Gabriella che possono veramente dare un insostituibile contributo al benessere della nostra società.

Fabio Ferrari

LA MARINELLA
Pizzeria





Enoteca BAR Ristorante

Pizzeria
anche a wiggolotto

Pizza Vittorio Veneto, 3r
GE - Sampierdarena
Tel 010 64.29.999

Dal Lunedì al Sabato break di mezzogiorno
Promozione sulle Pizze d'asporto

In questo esercizio non si paga il coperto



In occasione della "Festa della Donna" è gradita prenotazione anticipata

Il negozio per le feste e lo stare insieme

Via Odero 22/24/26/28 da piazza Rossetti

Genova - Foce

tel. 010.583735 fax 010.561518

info@festiamo.it - www.festiamo.it

